



GIULIA

di **Michela Pezzani**
regia **Andrea Castelletti**
(durata 80 min)

LO SPETTACOLO

Venezia Giulia, una regione spartita. Giulia, una bambina sparita. Giulia è il titolo dello spettacolo che Teatro Impiria dedica al ricordo dell'eccidio delle foibe, avvenuto durante e dopo la seconda guerra mondiale, e del successivo dramma dell'esodo di un popolo dalle terre italiane dell'Adriatico Orientale. Nel periodo 1943-45, in Istria, Fiume e Dalmazia migliaia di persone furono torturate, uccise o gettate spesso ancora vive dentro voragini naturali chiamate foibe, secondo un disegno di pulizia etnica, culturale e politica ad opera delle milizie jugoslave. Decine di migliaia fuggirono, esuli italiani in Italia.

Giulia è la bambina protagonista di uno spettacolo che corre leggero su diversi piani temporali - gli anni della guerra, gli anni Settanta, l'estate scorsa - in un accartocciarsi di eventi, personaggi, storie ed emozioni. Un viaggio nel tempo e nella geografia, un viaggio nella memoria. Alla ricerca delle origini. Alla ricerca di **una verità sfuggente come lo è la ragione di fronte alla follia.**

Giulia è la Storia che risorge, insorge, rivive in noi e invoca giustizia.

Uno spettacolo corale, che vuole appassionare, sorprendere, ricordare. Uno spettacolo che non vuole spiegare tutto, bensì provocare un interesse su vicende, dolorose e complesse, a lungo tempo taciute. Crediamo sia giusto far sentire ben chiara la voce di chi ha sofferto, senza per questo dover render conto a ideologie ed idealismi divisorii, cui questo spettacolo vuole invece dire basta. Sono tante le opinioni diverse e le colpe, ma unica rimane la tragedia delle migliaia di persone uccise e delle centinaia di migliaia costrette a lasciare la propria terra. Per loro e solo per loro questo spettacolo è pensato.

Ricordare questi fatti - a noi tanto prossimi - ci riporta anche ad altri eccidi avvenuti in passati remoti e recenti, nei diversi angoli di questo nostro mondo, nel nome di follie, di ideologie e di vacue smanie di potere. Andiamo in scena con l'ambizione di dire basta, con la voglia di pace e giustizia tra gli uomini.

LA TRAMA

L'estate scorsa. Giulia è in vacanza con la sua mamma ed il suo papà in Croazia. Rovigno, Fiume, Pola, Cherso, le grotte di Postumia... Ma scoprirà che non è una vacanza qualunque. Anche sua mamma, infatti, trent'anni prima aveva fatto lo stesso identico viaggio, nell'allora Jugoslavia, con il papà e la mamma - i nonni di Giulia - su una Fiat Ottocinquanta ed una tenda sul portapacchi. È il viaggio nella terra delle loro origini. Per non dimenticare. Così la bambina scoprirà cosa è successo ai suoi bisnonni, Delmo e Giulia, di cui lei porta il nome.

FOTO DI SCENA



CAST ARTISTICO E TECNICO

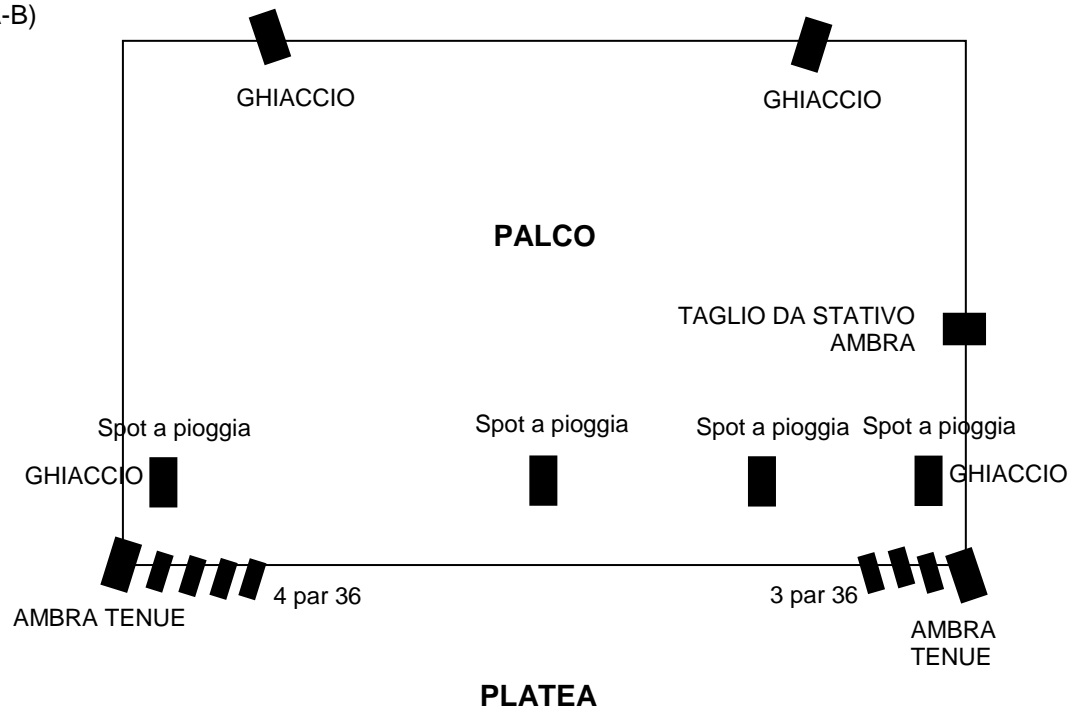
Attori: Andrea Castelletti, Laura Murari, Alida Castelletti, Michele Vigilante, Sergio Bonometti, Annamaria Zaccaria, Franco Lissandrini, Valentina Stevan, Pietro Rossi, Pietro Saporiti, Andrea Lusente, Fabio Benato

Tecnici audio e luci: Marco Ava, Emma Zanetti

Regia: Andrea Castelletti

SCHEMA TECNICA

n.9 PC 1kw
n.7 lucciole (par 36)
n.1 seguipersona
Dimmer / Console 12 canali (A-B)
n.2 Casse diffusione platea
n.1 mixer 4 canali min
n.3 radiomic mandibolari
n.1 cd player



NOTA BENE

L'impianto luci ed audio sopra descritti si riferiscono ad una situazione teatrale ottimale. Lo spettacolo può essere allestito anche in spazi non teatrali, quali biblioteche, auditorium, adattando l'impianto luci/audio senza nulla togliere alla riuscita dell'allestimento.

L'Arena, 08 febbraio 2013

GRAN GUARDIA. Teatro Impiria ha portato in scena per la prima volta il testo di Michela Pezzani
La domanda di tutte le Giulia: perché l'orrore delle foibe?
La bimba, che porta lo stesso nome, scopre che cosa accadde alla nonna

In preparazione al Giorno del ricordo, in memoria delle vittime delle foibe, che si celebrerà domenica, nell'auditorium della Gran Guardia ha debuttato lo spettacolo Giulia, scritto dalla giornalista dell'Arena Michela Pezzani e diretto da Andrea Castelletti per Teatro Impiria. Ad assistere alla prima del testo, che ricorda le radici italiane di luoghi che, dopo i Trattati di Parigi del 1947, hanno assunto nomi croati, il sindaco Flavio Tosi, l'Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), rappresentata dalla presidente del comitato provinciale di Verona Francesca Briani, il prefetto Perla Stancari ed esponenti delle forze armate, della Croce Rossa, del volontariato locale e molti studenti. Dopo il discorso del sindaco e prima dell'introduzione di Francesca Briani e la spiegazione storico-culturale del professore universitario Davide Rossi, Clara Albarello, portavoce degli studenti, ha espresso la domanda che sarebbe risuonata per l'intero spettacolo: «Com'è possibile che l'uomo possa essere così spietato con i suoi simili?». Perché? Non capisco: ma qui una volta era Italia?. Sono le domande che la piccola Giulia (interpretata sul palco con ammirabile spontaneità dalla debuttante Elena Perego) rivolge ai genitori durante una vacanza in Croazia. Non sono i semplici quesiti di una bambina, sono gli enigmi che avvolgono una regione, la Venezia Giulia, amputata dalla guerra. Così come quello di Giulia non è un viaggio qualunque bensì un pellegrinaggio a ritroso lungo la terra percorsa dai suoi nonni per rifugiarsi in Italia e che custodisce ancora in una foiba il corpo della bisnonna. Giulia anche lei. Italiana a sua volta. Con leggerezza Dino Tinello e Chiara Bellomi, nei panni dei genitori, le spiegano una storia rimasta a lungo sepolta dal senso di colpa.

Eppure la drammaticità non sfugge né alla bimba né al pubblico attento e si palesa nella voce degli inascoltabili: le vittime mai più risalite dai profondi crepacci. Sono voci nel buio della sala che si esprimono in italiano e dialetto dell'epoca per poi tornare muti volti appesi come abiti smessi. Di alcuni di loro nemmeno un ritratto.

di Dunya Carcasole

L'Arena, 07 febbraio 2013

Teatro Impiria porta in scena il nuovo testo teatrale di Michela Pezzani. Ingresso libero

Giulia e la bisnonna. E in mezzo a loro le foibe e l'esodo
La storia di una bambina che scopre cos'è accaduto realmente

Mario, Dora e la loro bambina: Giulia, che porta il nome della bisnonna che non ha mai conosciuto ma della quale ha sentito sempre parlare dai genitori e dai nonni. È la famiglia protagonista del nuovo testo teatrale di Michela Pezzani, giornalista dell'Arena e scrittrice, che per il Giorno che ricorda gli eccidi delle foibe ha scritto Giulia. L'altra metà della memoria in scena questa mattina all'Auditorium della Gran Guardia (alle 9,30, ingresso libero) nell'allestimento della compagnia Teatro Impiria.

La regia è di Andrea Castelletti il quale ha affidato la coralità del lavoro, voluto dall'associazione scaligera dei giuliani e dei dalmati, a tredici interpreti: Elena Perego, Dino Tinelli, Chiara Bellomi, Annamaria Zaccaria, Michele Vigilante, Sergio Bonometti, Donatella De Carli, Franco Lissandrini, Elena Tramarin, Luca Pescarin, Pietro Saporiti, Giuseppe Petrella e Andrea Lusenti.

Il sindaco Flavio Tosi apre l'iniziativa dedicata al ricordo delle vittime negli eccidi avvenuti durante e al termine della seconda guerra mondiale e del successivo dramma dell'esodo dalle terre italiane dell'Adriatico Orientale; poi la parola passa alla pièce in cui Giulia unisce le fila di una trama che corre leggera su diversi piani temporali: gli anni della guerra, gli anni Settanta e un'estate dei nostri giorni, in un accartocciarsi di eventi, personaggi, storie vere ed emozioni.

Così la ragazzina scoprirà che cosa è successo alla bisnonna Giulia e al bisnonno Delmo. «Non sono un'esule dalmata ma le mie origini ferraresi e il mio vissuto a contatto con l'ebraismo, le minoranze etniche e gli insegnamenti di mio padre Oberdan, antifascista, circa la tolleranza e la compassione, mi hanno permesso di immedesimarmi in chi ha subito il sopruso delle foibe facendo lavorare i ricordi d'infanzia e di una vacanza trent'anni fa con i miei genitori nell'allora Jugoslavia», spiega l'autrice. «Così è nata Giulia, un viaggio nel tempo, nella geografia e nella memoria alla ricerca di una verità sfuggente come lo è la ragione di fronte alla follia».

«Crediamo sia giusto far sentire chiara la voce di chi ha sofferto senza per questo dover render conto a ideologie e idealismi divisori, cui questo spettacolo vuole invece dire basta», aggiunge il regista Castelletti. «Ci possono essere state colpe da una parte e dall'altra, ma rimane la tragedia delle migliaia di persone uccise e delle centinaia di migliaia fuggite. Per loro questo spettacolo è pensato»